

Wayne **Grudem**

ETICA BIBLICA

Un'introduzione al pensiero morale cristiano



ADI Media

Titolo originale:

Christian Ethics: An Introduction to Biblical Moral Reasoning

Based on Chapters 1-8 of *Christian Ethics: An Introduction to Biblical Moral Reasoning*.

Copyright © 2018 by Wayne Grudem

Published by Crossway

a publishing ministry of Good News Publishers

Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.

This edition published by arrangement
with Crossway.

All rights reserved.

Edizione italiana:

Etica Biblica: un'introduzione al pensiero morale cristiano

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Marzo 2022 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore – M.C.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. – Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 264 8

INTRODUZIONE

Questo libro è soltanto la prima parte di un'opera ben più vasta trattata da Wayne Grudem che, nella sua stesura originale, consta in ben 1300 pagine.

Il traduttore, già studente dell'Istituto Biblico Italiano, è riuscito a coniugare la conoscenza della lingua con la sua preparazione accademica e il suo rigore nella traduzione. Chi lo dà alle stampe oggi, dopo un lungo e accurato lavoro, lo fa nella consapevolezza di fornire al lettore un testo di grande valore biblico in un contesto sociale di grave decadenza morale, sapendo di mettere a disposizione di pastori, monitori e credenti un libro che riteniamo sarà di riferimento per molti argomenti controversi.

Questo libro di *Etica Biblica* serve a stabilire un principio generale utile ad affrontare temi specifici, e particolarmente scottanti, già analizzati in altre opere pubblicate da ADI-Media [p.e. *Sessualità e Moralità nella Bibbia*, *ControCultura*, *Ama il tuo corpo*, *ControCorrente* e altre dello stesso genere]. Questo volume, infatti, serve soprattutto a capire in che modo approcciare questi argomenti; Grudem ci aiuta a farlo al meglio grazie alla sua conoscenza biblica, alla sua chiarezza espositiva e alle applicazioni pratiche adottate nella disamina dei vari soggetti trattati: più che il “che cosa” ci spiega il “come”. I suoi approfondimenti biblici e i paragoni con altre opere simili in campo evangelico fanno risaltare, da una parte, la sua indubbia preparazione accademica, dall'altra, il suo sentimento di

discepolo di Cristo che tratta le varie tematiche mosso dal desiderio di ubbidire al Suo Maestro, di glorificare Dio e fortificare la chiesa.

Come ha detto Peter S. Heslam, Professore presso l'Università di Cambridge, "Wayne Grudem possiede il raro dono di rendere accessibili a tutti concetti teologici ed etici molto complessi. Grazie alla sua mente analitica, ha la capacità di ordinare ed esporre le sue conoscenze enciclopediche in modo pratico e chiaro sia per gli studiosi sia per ogni altro semplice credente".

Wayne Grudem, infatti, riesce a sezionare parti altrimenti troppo grandi e sostanziose di pensiero biblico insaporendole nel modo giusto e distribuendole in porzioni più ridotte affinché tutti possano gustarle.

Nel campo dell'etica oggi sono in troppi ad additare semplicemente i problemi e a proporre mezze soluzioni; l'idea stessa che, in una società di compromessi e di zone grigie, qualcuno mostri che nella Bibbia ci sia una risposta "giusta" genera perlopiù reazioni scomposte. In un clima così pesante, *Etica Biblica* ci aiuta a esaminare il pensiero morale alla luce delle Scritture: questo è paragonabile a una boccata d'aria fresca. Il Grudem dimostra come la Parola di Dio sia in grado di fornire risposte specifiche a domande particolari. Tuttavia, questo non è semplicemente un compendio delle opinioni personali dell'autore su tali questioni. Dove i punti di vista di Grudem sono in contrasto con altri, anche all'interno del cristianesimo evangelico, egli spiega queste posizioni alternative e invita al confronto. I lettori, perciò, sono stimolati a pensare e in questo libro trovano il materiale necessario per farlo in un modo che onora Dio. Siamo sicuramente in debito con Grudem per questo enorme lavoro in cui applica, in modo magistrale, le Sacre Scritture alle problematiche etiche della società in generale e della nostra vita quotidiana in particolare.

Il lettore si troverà senz'altro coinvolto, capitolo dopo capitolo, dalle argomentazioni prese in esame e incoraggiato a scavare di più in “Ogni Scrittura ... ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia” (II Timoteo 3:16).

L'Editore

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Ho scritto questo libro per tutti i credenti che desiderano comprendere come ubbidire fedelmente a Dio nella vita quotidiana. Spero che questo volume risulterà utile non soltanto a chi studia la Bibbia e l'etica che ne deriva, ma anche a tutti quei credenti che, al cospetto del Signore, desiderano essere: "ricolmi della profonda conoscenza della volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale", con l'obiettivo di condurre una vita vissuta "in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio" (Colossesi 1:9, 10).

Questo libro, nella sua interezza, è un invito a fare tesoro della grande benedizione divina che deriva dalla decisione di camminare quotidianamente lungo i sentieri dell'ubbidienza, cercando di conoscere maggiormente la gioia della presenza del Signore e imparando ad apprezzare le dimostrazioni del Suo favore nella nostra vita (vd. il capitolo 4). È un invito a trovar diletto nella bontà e nella bellezza dei principi morali di Dio, poiché accoglierli significa amare il carattere stesso del Signore, infinitamente eccellente (vd. il capitolo 2). Il diletto nella ricerca dei criteri morali divini, dovrebbe indurci a esclamare con il salmista: "Oh, quanto amo la tua legge! È la mia meditazione di tutto il giorno" (Salmo 119:97).

Ma questo libro lancia anche una sfida. In molte chiese evangeliche di oggi desta preoccupazione l'assenza di insegna-

mento etico. Questo avviene per timore di affrontare una materia apparentemente complessa; in parte, anche per la preoccupazione, da parte dei pastori, di essere accusati di “legalismo” e, infine, a causa dell’ostilità da parte della cultura secolare nei confronti dei principi morali cristiani che porta, chiunque insegni l’etica biblica, ad essere sistematicamente osteggiato dai non credenti.

Spero, quindi, che questo libro venga incontro al bisogno diffuso fra i cristiani di una maggiore comprensione dell’etica biblica. Ai credenti di oggi, infatti, è rivolta la sfida a condurre un’esistenza di santificazione personale, una vita che spesso si differenzia marcatamente da quella tipica della cultura secolare nella quale siamo immersi, non conformandosi a questo mondo ma essendo trasformati “mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà” (Romani 12:2).

Di certo, non posso affermare di vivere pienamente i principi morali descritti in questo libro, e nemmeno può dirlo chi lo leggerà e da esso cercherà di trarre degli spunti di riflessione. Gesù disse: “Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste” (Matteo 5:48), e questo include non soltanto la perfezione morale delle nostre *azioni*, ma anche un’incrollabile perfezione delle nostre *intenzioni* e delle *attitudini del cuore* (un obiettivo che nessuno è in grado di raggiungere in questa vita). Chi potrebbe mai affermare di aver ubbidito perfettamente anche soltanto a quei due comandamenti che Gesù ha definito i “più grandi”: amare Dio e amare il prossimo?

“Gesù gli disse: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: Ama il tuo prossimo come te

stesso'. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti»" (Matteo 22:37-40).

Ma dobbiamo proseguire in questa direzione. Consapevoli delle nostre debolezze e dei vari fallimenti, possiamo affermare con l'apostolo Paolo "dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti, *corro verso la mèta* per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù" (Filippesi 3:13, 14).

In questo modo possiamo continuare a sperare che la nostra vita dia sempre maggiore gloria a Dio mentre ci sforziamo di onorarlo e di riflettere il Suo carattere in tutte le nostre azioni: "Ma il sentiero dei giusti è come la luce che spunta e va sempre più risplendendo, finché sia giorno pieno" (Proverbi 4:18).

Questo libro segue la metodologia espositiva del mio precedente lavoro *Teologia Sistemata*,¹ poiché entrambi i volumi si prefissano di spiegare "tutto l'insegnamento biblico" su vari argomenti. Se *Teologia Sistemata* affrontava tematiche squisitamente teologiche quali la Trinità, la Persona di Cristo, l'espiazione e la salvezza, questo libro funge da introduzione all'etica biblica.

Il sottotitolo di questo "un'introduzione al pensiero morale cristiano", sottolinea lo sforzo profuso considerando quei credenti che non hanno mai studiato l'etica biblica in maniera sistematica. Ogni termine tecnico è stato utilizzato spiegandone sempre il significato; inoltre i capitoli possono essere letti se-

1. Wayne Grudem, *Systematic Theology: An Introduction to Biblical Doctrine*, Inter-Varsity, Leicester, UK, Zondervan, Grand Rapids, MI, USA 1994 (trad. it. in *Teologia Sistemata. Introduzione alle principali dottrine della Bibbia*, Edizioni GBU, Chieti 2014).

paratamente, permettendo al lettore di iniziare da un qualunque capitolo e comprenderne il contenuto senza aver letto necessariamente i capitoli precedenti.

Questo libro, dunque, è solamente una *introduzione* all'etica biblica; sono stati scritti interi libri sugli argomenti trattati nei vari capitoli di questo libro, così come sono stati prodotti innumerevoli articoli accademici su ognuno dei passi biblici che cito espressamente. Ogni capitolo crea le premesse per altri approfondimenti più specifici per chi ne fosse interessato.

Le peculiarità di questo libro, che sintetizzo in sei punti, muovono dalle mie personali convinzioni riguardo alla natura dell'etica biblica e al modo in cui andrebbe insegnata:

1. Una chiara base biblica per l'etica. Poiché ritengo che l'etica debba basarsi espressamente sugli insegnamenti delle Scritture, ho cercato di mostrare in ogni capitolo i passi biblici a sostegno dei principi presi in considerazione. Poiché ritengo che le parole stesse delle Scritture possiedano una potenza e un'autorità superiori a quelle di qualunque parola umana, non ho semplicemente preso dei versetti biblici, ma ho citato di frequente degli interi brani sufficientemente lunghi e comunque tali da permettere al lettore di esaminare autonomamente l'evidenza scritturale, seguendo il bell'esempio dei Bereani che esaminavano "ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così" (Atti 17:11).

2. Chiarezza nella spiegazione degli insegnamenti etici. Non ritengo che Dio desideri che lo studio dell'etica biblica dia luogo a interpretazioni confuse e a uno stato d'animo frustrante. Uno studente che, al termine dei suoi studi sull'etica biblica, fosse pieno di incertezze e di innumerevoli domande prive di risposte, non sarebbe "in grado di esortare secondo la sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono" (Tito 1:9).

Pertanto, ho cercato di evidenziare con chiarezza le conclusioni etiche di questo libro e di mostrare la base scritturale delle mie convinzioni. Non ho la pretesa che ogni lettore convenga con me su ogni punto; ma spero che chiunque sia in grado di comprendere le posizioni da me trattate e il fondamento scritturale che le sostengono.

Per onestà intellettuale nei confronti dei miei lettori, voglio precisare sin da ora quali sono le mie convinzioni a proposito di alcuni temi etici largamente discussi nel mondo cristiano evangelico. Sostengo una visione conservatrice dell'ineranza biblica, abbastanza in sintonia con la "dichiarazione di Chicago" elaborata dall'*International Council on Biblical Inerrancy* (vd. capitolo 3). Pur credendo che la giustificazione si ottiene per sola fede e non per opere, credo che l'ubbidienza sia importante per il Signore, che essa sia fonte di gioia e benedizione e che il peccato sia ancora letale (vd. capitolo 5). Ritengo che la Bibbia sia per noi l'unica fonte di condotta morale, ma penso anche che, in accordo con le Scritture, si debba tenere in considerazione la percezione soggettiva della guida dello Spirito Santo nella vita quotidiana (vd. capitolo 6). In virtù delle promesse, che Dio ci ha rivolto, ritengo che Egli non ci metterà mai di fronte a una situazione nella quale dover scegliere "il peccato minore" (vd. capitolo 7). Infine, a proposito dell'uso dell'Antico Testamento in ambito etico, ritengo che tutto il patto mosaico sia superato e non più vincolante per noi, sebbene possiamo cogliere da esso delle sagge indicazioni, non dimenticando che si tratta del patto relativo al popolo d'Israele (vd. capitolo 8).

* *Dichiarazione di Chicago*, in P. Bognesi, a cura di Dichiarazioni evangeliche, EDB, Bologna 1997. N.d.E.

3. Applicazione alla vita. L'etica si esplica, in misura larga, applicandola alla vita, mediante l'insegnamento del modo in cui il Signore desidera che viviamo in maniera tale da onorarlo. Pertanto, nei vari capitoli, ho incluso diversi spunti esemplificativi.

4. Particolare attenzione al mondo evangelico. Non penso che si possa costruire un autentico sistema etico partendo da quella che potremmo definire la tradizione teologica "liberale", ovvero, da parte di chi nega l'assoluta veridicità e la coerenza interna della Bibbia, oppure da parte di chi nega che le parole della Bibbia corrispondano effettivamente alla volontà di Dio (cfr. quanto espresso nel capitolo 3 sull'autorità della Bibbia). Per questa ragione, gli autori a cui faccio riferimento in questo libro provengono dalla cosiddetta tradizione "evangelica conservatrice", in senso lato. Scrivo da evangelico per evangelici. Questo non implica che la tradizione liberale non abbia espresso nulla di utile in campo etico, ma le difformità fra le due tradizioni sono sempre riconducibili alla differente concezione della natura della Bibbia e della sua autorità. Sulle questioni di ordine etico, la sintonia che si può ottenere prendendo le mosse da prospettive così diverse in ordine all'autorità biblica è inevitabilmente limitata. Inoltre, il mondo evangelico conservatore di oggi è decisamente ricco e variegato al punto che, al suo interno, si possono rintracciare vari punti di vista e valutazioni assai difformi nell'approccio alle Scritture (in alcuni casi ho evocato anche l'insegnamento della chiesa cattolica romana sull'etica, facendo soprattutto riferimento al suo catechismo, in quanto il cattolicesimo romano continua, in ogni caso, a esercitare un'influenza significativa su tutta la cristianità).

5. Speranza di un progresso nell'unità della chiesa sulle questioni etiche. Pur avendo individuato tutta una serie di que-

stioni sulle quali in seno al mondo evangelico si riscontrano prospettive divergenti, credo che si possa ancora sperare che, nel suo complesso, la chiesa evangelica possa raggiungere una comprensione etica più profonda e unificata sui temi più rilevanti. Il Signore Gesù continua l'opera di perfezionamento della Sua Chiesa "per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile" (Efesini 5:27), facendo dei doni alla Chiesa "fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio" (Efesini 4:13). Anche se le posizioni contrastanti in ambito etico possono essere fonte di scoraggiamento, questi versetti rimangono autentici e noi non dovremmo abbandonare la speranza che si possa giungere all'unità.

6. Bisogno urgente di una maggiore comprensione etica in tutta la chiesa. Sono convinto che nella chiesa di oggi ci sia il bisogno urgente di una maggiore comprensione dell'etica biblica. Percepisco che in questo momento c'è troppa confusione e incertezza fra gli evangelici; la necessità di comprendere l'etica in maniera più profonda non riguarda solamente i pastori e gli insegnanti, ma tutta la chiesa. Non che a questa manchi la capacità di comprendere l'etica; piuttosto, essa deve avere accesso a modalità di insegnamento più comprensibili. Quando questo accadrà, penso che molti cristiani scopriranno che comprendere e vivere gli insegnamenti etici delle Scritture è una delle più grandi gioie in assoluto.

"Celebrate il SIGNORE, poiché è buono, perché la sua bontà dura in eterno" (Salmo 118:29).

"Non a noi, o SIGNORE, non a noi, ma al tuo nome da' gloria, per la tua bontà e per la tua fedeltà!" (Salmo 115:1)

Capitolo 1

INTRODUZIONE ALL'ETICA BIBLICA

- Che cos'è l'etica biblica?
- Perché i cristiani dovrebbero studiarla?
- Come dovremmo studiarla?
- Perché dovremmo basare il nostro studio dell'etica su ciò che la Bibbia afferma anziché prendere in considerazione solamente alcuni principi etici particolarmente rilevanti?

A. DEFINIZIONE DI ETICA BIBLICA

1. Definizione intesa nell'ambito di questo libro. In considerazione degli scopi di questo libro, faremo riferimento all'etica biblica tenendo presente questa definizione:

L'**etica biblica** analizza la risposta alla domanda: "Qual è l'insegnamento complessivo della Bibbia? Quali azioni, atteggiamenti e tratti del carattere umano ricevono l'approvazione di Dio e quali no?"¹

1. Questa definizione di etica biblica è ripresa da John M. Frame, *The Doctrine of Christian Life: A Theology of Lordship*, P&R, Philipsburg, NJ, USA 2008, p. 10.

Questa definizione chiarisce che lo studio dell'etica biblica è fondato su Dio e sulla Bibbia.

Il mio approccio è simile a quello utilizzato nel mio *Teologia Sistemática*, in cui ho definito la teologia sistemática una “disciplina che, dato un qualsiasi argomento, risponde alla domanda ‘qual è l’insegnamento complessivo della Bibbia per oggi?’”² Ma come ho spiegato in quel volume:

L’attenzione della teologia sistemática è su ciò che Dio vuole che *crediamo* e *sappiamo*, mentre nell’etica cristiana l’enfasi è su ciò che Dio vuole che *facciamo* e sugli *atteggiamenti* che dovremmo assumere. La teologia si concentra dunque sulle idee mentre l’etica sulle circostanze della vita. La teologia ci dice come dovremmo pensare mentre l’etica ci dice come dovremmo vivere.³

2. Wayne Grudem, *Teologia sistemática. Introduzione alle principali dottrine della Bibbia*, Edizioni GBU, Chieti 2014, p. 9.

3. *Ibid.*, p. 16. In quello stesso libro ho definito l’etica biblica con parole diverse: “Rientra nella categoria di etica cristiana ogni studio che, in relazione a qualsiasi circostanza, risponde alla domanda: ‘Che cosa Dio richiede che facciamo e quali atteggiamenti vuole che abbiamo oggi?’” (*Ibid.*). La nuova definizione in questo libro sposta l’attenzione da quello che Dio *richiede* a ciò che Egli *approva*, in quanto ci sono specifiche azioni nella vita (come godersi un bel tramonto o cantare spontaneamente un inno di lode) che Dio non richiede in un dato momento ma che certamente approva. Ho inoltre aggiunto alla definizione i tratti del carattere personale (talvolta chiamati virtù) dopo alcune conversazioni con David Horner della Talbot School of Theology, nelle quali egli ha richiamato la mia attenzione ai riferimenti neotestamentari sull’importanza delle virtù cristiane (cfr. il capitolo 4).

Questo libro, quindi, si propone di indicare le basi sulle quali dovremmo costruire la nostra vita come credenti.

Il primo capitolo presenta diversi paralleli con il capitolo 1 di *Teologia Sistemática*, in considerazione di un approccio molto simile: in entrambi i libri si tratta di studiare cosa afferma la Bibbia su una serie di temi.

2. Rapporti con le altre discipline. L'attenzione di questo libro non sarà sull'*etica storica* (lo studio del modo in cui i cristiani hanno inteso le varie tematiche etiche nel corso della storia), né sull'*etica filosofica* (lo studio dell'etica senza far riferimento alla Bibbia, ma usando i metodi e gli strumenti della ragione, analizzando ciò che può essere conosciuto a proposito del bene e del male, in virtù di un'osservazione analitica).

Queste due materie, in ogni caso meritevoli di approfondimento, spesso rientrano nella più ampia definizione di *etica biblica*; infatti, in questo libro si potranno trovare alcune considerazioni di carattere storico e filosofico. Questo perché lo studio storico ci informa sulle teorie formulate e gli errori commessi da coloro che ci hanno preceduto nel tentativo di comprendere l'etica, soprattutto alla luce delle Scritture. Lo studio filosofico ci aiuta a comprendere le teorie elaborate sul tema del bene e del male morale che sono comuni nella nostra cultura, oppure che si sono sviluppate in altre culture nel corso della storia, e ci permette quindi di affrontare determinate questioni controverse. Ma queste due discipline non rappresentano l'oggetto del nostro libro, il quale predilige piuttosto un contatto diretto con il testo biblico, al fine di comprendere l'insegnamento della Bibbia su temi rilevanti dal punto di vista etico. Pur riconoscendo alle riflessioni di ordine storico e filosofico la possibilità di fornire un contributo alla comprensione delle questioni etiche, la mia convinzione (che esporrò nel capitolo 3) è che solamente le Scritture rappresentano l'autorità

ultima che definisce quali azioni, atteggiamenti e tratti del nostro carattere ricevono l'approvazione di Dio e quali no. Alla luce di questa premessa, riteniamo appropriato dedicare il giusto spazio allo studio dell'insegnamento scritturale.

Questo libro si discosta anche da un terzo approccio che potremmo definire di *etica teologica*. Invece di comprendere l'insegnamento biblico complessivo sul modo in cui condurre la propria vita (questo è il mio approccio), l'etica teologica muove da *alcune dottrine cristiane principali* per trarre da esse delle conclusioni di ordine etico. Ad esempio, Oliver O'Donovan (già docente di etica cristiana presso l'Università di Edimburgo) muove dalla dottrina della risurrezione di Cristo e deduce da essa delle riflessioni etiche particolarmente rilevanti.⁴ Un altro esempio è fornito da Richard B. Hays (insegnante di Nuovo Testamento alla Duke Divinity School) che prende le mosse dalle dottrine neotestamentarie relative alla Chiesa, alla croce e alla nuova creazione, per giungere a determinate conclusioni sul piano etico.⁵ Riconosco che i vari autori muovono da dottrine che figurano ampiamente nel Nuovo Testamento, ma anziché limitare la nostra indagine a quanto si può dedurre da quelle dottrine, in questo libro cercherò di prendere in considerazione gli insegnamenti complessivi della Bibbia su sin-

4. Cfr. Oliver O'Donovan, *Resurrection and Moral Order: An Outline for Evangelical Ethics*, Apollos, Leicester, UK, Eerdmans, Grand Rapids, MI, USA 1994.

5. Cfr. Richard B. Hays, *The Moral Vision of the New Testament: Community, Cross, New Creation: A Contemporary Introduction to New Testament Ethics*, HarperSanFrancisco, New York, USA 1996. Il libro di Hays fa più ampio riferimento al testo biblico rispetto a quello di O'Donovan, il cui metodo di argomentazione è più spiccatamente filosofico. Per entrambi il punto di partenza non è l'intera Bibbia quale unità coerente, ma determinate tematiche teologiche tratte dalla Bibbia.

goli temi etici, esaminando cioè i vari brani biblici che contengono degli insegnamenti etici non direttamente desumibili da determinate dottrine.

Pur ammettendo che lo studio delle implicazioni di alcune dottrine cristiane aiuta la comprensione delle nostre responsabilità etiche, temo che i risultati di un'indagine così condotta siano, necessariamente, più limitati nella loro portata, più incerti e soggetti a essere condizionati dalle prospettive etiche personali di colui che conduce ed espone un simile studio. Tutto ciò accade perché non ci si basa sulla ricchezza di tutto l'insegnamento biblico né si tiene conto della necessità di attenersi a tutti i brani biblici rilevanti, scegliendo invece quelli concernenti temi dottrinali specifici.

L'etica biblica, secondo l'obiettivo che mi pongo in questo libro, differisce anche dall'*etica veterotestamentaria*⁶ e dall'*etica neotestamentaria*.⁷ Queste due discipline pongono l'attenzione sullo studio attento dei vari argomenti etici presenti nell'Antico o nel Nuovo Testamento, ma rinunciano al tentativo di esporre gli insegnamenti dell'*intera Bibbia* sui vari argomenti

-
6. Cfr., ad esempio, Walter C. Kaiser Jr., *Toward Old Testament Ethics*, Zondervan, Grand Rapids, MI, USA 1983; Christopher J. H. Wright, *Old Testament Ethics for the People of God*, InterVarsity Press, Downers Grove, IL, USA 2004; Gordon J. Wenham, *Story as Torah: Reading Old Testament Narrative Ethically*, Baker, Grand Rapids, MI, USA 2000; Gordon J. Wenham, *Psalms as Torah: Reading Biblical Song Ethically*, Baker, Grand Rapids, MI, USA 2012.
 7. Cfr., ad esempio, Thomas R. Schreiner, *40 Questions about Christians and Biblical Law*, Kregel, Grand Rapids, MI, USA 2010; Frank Thielman, *The Law and the New Testament: The Question of Continuity*, Companions to the New Testament, Herder & Herder, New York, USA 1999; Frank Thielman, *Paul and the Law: A Contextual Approach*, InterVarsity Press, Downers Grove, IL, USA 1994.

che vanno applicati oggi alla vita concreta dei credenti. In alcune occasioni, farò ricorso al materiale elaborato dagli studiosi dell'etica dell'Antico Testamento o di quella del Nuovo Testamento, cercando di farvi riferimento come parte dell'esposizione dell'insegnamento complessivo della Bibbia che ha rilevanza ancora oggi per ognuno di noi.

B. I SISTEMI ETICI: SECOLARISMO E CRISTIANESIMO

Poiché l'obiettivo di questo libro è quello di mostrare *cosa insegna la Bibbia nell'ottica di una vita che risulti gradita a Dio*, non verrà posta molta attenzione ai modelli etici secolari, in quanto questi non riconoscono l'autorità morale delle Scritture. In ogni caso, potrebbe essere utile fornire una breve panoramica dei vari sistemi etici secolari. La rassegna che segue è stata adattata e sintetizzata prendendo le mosse da quanto ha esposto da Scott B. Rae (studioso dell'Antico Testamento) nel suo *Moral Choices: An Introduction to Ethics*.⁸

1. Sistemi deontologici. La parola *deontologico* si basa sul termine greco *dei*, utilizzato nel senso di "è necessario, è dovuto".⁹

-
8. Scott B. Rae, *Moral Choices: An Introduction to Ethics*, Zondervan, Grand Rapids, MI, USA 2009, pp. 15-18; 63-103. Rae conduce una critica sostanziale ai tutti i sistemi etici presi in considerazione. Cfr. John S. Feinberg, Paul D. Feinberg, *Ethics for a Brave New World*, Crossway, Wheaton, IL, USA 2010, pp. 28-40; Frame, *The Doctrine of the Christian Life*, pp. 41-125; Arthur F. Holmes, *Ethics: Approaching Moral Decisions, Contours of Christian Philosophy*, InterVarsity, Downers Grove, IL, USA 2007.
 9. Walter Bauer, Frederick William Danker, William F. Arndt, F. Wilbur Gingrich, *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Chris-*

I sistemi deontologici si basano su determinate *regole* volte a stabilire ciò che è giusto o sbagliato, ciò che deve essere fatto e quanto va evitato.

I sistemi deontologici possono essere *secolari* (se le regole si fondano sulla ragione e sulle intuizioni umane) oppure *cristiani* (se i principi derivano dalla Parola di Dio, la Bibbia). Tutti i sistemi etici cristiani considerano i comandi di Dio che compaiono nella Bibbia come regole che valutano la condotta umana, definendola di volta in volta “giusta” o “sbagliata”, perciò tutti i sistemi etici cristiani sono essenzialmente deontologici.

2. Sistemi teleologici. La parola *teleologico* deriva dal termine greco *telos*, che indica “un fine, un obiettivo, un risultato”.¹⁰ I sistemi teleologici mirano al miglior risultato possibile, legato a una determinata condotta.

La teoria teleologica secolare più nota è l'*utilitarismo*, che ricerca il sommo bene per il maggior numero di persone. Molti dibattiti moderni su questioni politiche si basano su presupposti utilitaristici.

Un'altra teoria teleologica secolare è l'*egoismo etico*, che ricerca il meglio per sé stessi, una posizione chiaramente contraria all'insegnamento di Gesù: “Ama il tuo prossimo come te stesso” (Matteo 22:39). La scrittrice novecentesca Ayn Rand era una sostenitrice dell'egoismo etico.

Contrariamente ai sistemi teleologici secolari, un sistema etico cristiano deve essere caratterizzato da una componente teleologica incentrata su Dio, poiché la Bibbia ci insegna che il fine che dovremmo perseguire è la gloria del Signore: “Sia

tian Literature, University of Chicago Press, Chicago, USA 2000, pp. 213-214. Di seguito sarà indicato come “BDAG”.

10. *BDAG*, p. 998.

dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio” (I Corinzi 10:31).

3. Relativismo. Il relativismo etico è la credenza secondo la quale non esistono dei concetti assoluti di giusto o sbagliato, e pertanto le decisioni etiche dovrebbero basarsi su quanto è accettato comunemente all’interno della cultura cui appartiene un individuo (*relativismo culturale*) o in base alle preferenze individuali (*relativismo individualista*). In ambito di etica sessuale, la prospettiva contemporanea dominante (mediata dalla televisione, dai film, dalla musica, dalla letteratura e dalla formazione di alto livello) è il relativismo individualista (“quello che è giusto per te è comunque giusto, quello che è giusto per me è sempre giusto”).

Esiste anche un particolare tipo di relativismo etico, denominato *emotivismo etico*. Questa posizione afferma che non esistono i concetti di giusto e sbagliato e che, quando affermiamo che una cosa sia moralmente giusta o sbagliata, stiamo unicamente affermando che qualcosa ci piace o non ci piace. Si tratterebbe della mera espressione delle proprie emozioni attraverso il linguaggio dell’etica.

Un’altra prospettiva simile al relativismo etico è l’*antinomismo*. La parola *antinomia* deriva dal prefisso greco *anti* (“contro”) e dal sostantivo *nomos* (“legge”).¹¹ Un antinomiano affermerebbe di non essere soggetto ad alcuna legge morale; fra gli oppositori dell’apostolo Paolo è probabile che ci fossero degli antinomiani che insegnavano “facciamo il male affinché ne venga il bene” (Romani 3:8).

L’*etica della situazione* rappresenta un’ennesima variante del relativismo che gode di una certa popolarità. Alla luce

11. BDAG, p. 677.

di questa prospettiva, non esistono azioni giuste o sbagliate in senso assoluto, ma l'individuo deve agire basandosi su fatti contingenti tenendo conto delle varie situazioni che si presentano. Questa posizione divenne piuttosto popolare grazie al libro di Joseph Fletcher *Situation Ethics*¹² del 1966, un episcopale (che in seguito divenne ateo) professore di etica presso la Harvard Divinity School e l'Università della Virginia.¹³

Poiché la Bibbia insegna che esistono i concetti assoluti di giusto e sbagliato, l'etica biblica non può accettare il relativismo etico. Ma, come vedremo in seguito, il processo decisionale cristiano deve sempre prendere in considerazione gli elementi concreti che caratterizzano ogni singola situazione (vd. il capitolo 6).

4. Etica della virtù. La teoria dell'etica della virtù non pone enfasi sulla liceità morale di un'azione, ma sul carattere morale dell'individuo. Nell'etica della virtù, gli sforzi si concentrano sul fatto che la condotta del singolo individuo sia virtuosa. In occasione delle elezioni politiche le domande sul carattere di un candidato, non di rado risultano della massima importanza

12. Joseph Fletcher, *Situation Ethics: The New Morality*, Westminster Press, Philadelphia, USA 1966 (trad. it. *Etica della situazione. La nuova morale*, CUECM 2014).

13. Ho rubricato la visione di Fletcher come un esempio di *relativismo etico* poiché egli nega che ci siano azioni giuste o sbagliate in senso assoluto e, quindi, in determinate circostanze, anche l'omicidio, l'adulterio, il furto o la menzogna potrebbero essere le scelte migliori. La posizione di Fletcher potrebbe anche essere letta come esempio di *etica teleologica*, in quanto si afferma che la cosa migliore da fare in ogni situazione è ciò che garantisce il maggior beneficio al maggior numero di persone (ricercando, quindi, il miglior risultato per le nostre azioni).

e in questi casi l'insistenza sull'etica della virtù può avere un peso determinante.

Un sistema etico cristiano dovrebbe evidenziare l'etica della virtù poiché la Bibbia insegna che dobbiamo sviluppare un carattere simile a quello di Cristo. L'apostolo Paolo afferma che Dio ci ha "predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo" (Romani 8:29) ed esorta: "Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo" (I Corinzi 11:1). Ancora l'apostolo Pietro utilizza la parola greca per "virtù" (*aretē*, che significa "virtù, eccellenza morale") quando dice ai cristiani: "Aggiungete alla vostra fede la *virtù*" (II Pietro 1:5). Per questo motivo, nel capitolo 4, parlando degli obiettivi dell'etica biblica, ho incluso una lista di quei tratti caratteriali che ci rendono simili a Cristo.

5. Conclusione. Un sistema etico cristiano basato sulla Bibbia non è riducibile ad alcuno dei sistemi illustrati fino ad ora. Ma se il nostro sistema etico deriva dalla Bibbia, esso sarà *deontologico* (definerà i concetti di giusto e sbagliato in base alle regole che Dio ha fissato nelle Scritture) e anche *teleologico* (ricercherà il sommo bene, in altre parole compiere ogni cosa per la gloria di Dio); avrà anche una componente di *etica della virtù* (poiché cercherà di sviluppare in ogni individuo un carattere simile a quello di Cristo). L'approccio cristiano all'etica dovrà fare attenzione a non adottare le conclusioni delle versioni secolari di questi sistemi etici, dal momento che i criteri secolari presuppongono l'elaborazione di principi etici mediante le facoltà umane dell'osservazione, del ragionamento e dell'intuizione, laddove l'approccio cristiano parte dal presupposto che gli insegnamenti etici della Bibbia non siano il semplice risultato del pensiero umano ma siano rivelati da Dio stesso.

Un sistema etico cristiano non adotterà mai il relativismo morale poiché la Bibbia insegna che esistono i concetti assoluti di giusto e sbagliato, così come il Signore li ha definiti.

C. PERCHÉ I CRISTIANI DOVREBBERO STUDIARE L'ETICA?

Perché i cristiani dovrebbero studiare l'etica biblica? In altre parole, perché dovremmo impegnarci nel processo di raccolta e sintesi degli insegnamenti presenti in molti passi biblici su determinate questioni etiche? Perché non basta continuare a leggere la Bibbia regolarmente ogni giorno?

1. La ragione fondamentale. Nel rispondere a queste domande, dobbiamo accertarci di sgombrare il campo da ogni equivoco. Non dovremmo in alcun modo veicolare la convinzione che lo studio dell'etica possa "perfezionare" la Bibbia attraverso un lavoro di sistematizzazione dei suoi insegnamenti etici o con la pretesa di spiegarli meglio di quanto faccia la Bibbia stessa. Con un simile approccio, finiremo infatti per negare la chiarezza o la sufficienza delle Scritture (vd. il capitolo 2).

La ragione fondamentale che dovrebbe spingerci a studiare l'etica, andrà individuata nel desiderio di conoscere meglio la volontà di Dio per ciascuno di noi. Il Nuovo Testamento afferma, a più riprese, che dovremmo vivere in ubbidienza alla volontà del Signore. Per esempio, Gesù insegnava che i Suoi discepoli devono osservare i Suoi comandamenti:

"Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate" (Matteo 28:19, 20).

"Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Giovanni 14:15).

"Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre

mio e dimoro nel suo amore” (Giovanni 15:10; cfr. Romani 13:9; I Corinzi 7:19; I Giovanni 2:3, 4; 3:22, 24; 5:2, 3; Apocalisse 12:17; 14:12).

Per osservare i comandamenti di Gesù dobbiamo conoscerli in modo analitico e cercare di capire il modo in cui applicarli alla nostra vita. Un simile obiettivo si può raggiungere laddove si comprendano le radici veterotestamentarie di questi principi e la loro spiegazione fornita nelle varie epistole del Nuovo Testamento.¹⁴ Queste sono le doverose premesse di un

14. Cosa rientra nell'insegnamento di “tutte quante le cose” che Gesù ha comandato? In senso stretto, insegnare “tutte quante le cose che Gesù ha comandato” significa insegnare soltanto il contenuto dell'insegnamento orale di Gesù, così come è riportato nei quattro Vangeli. Ma, in senso più ampio, “tutte quante le cose che Gesù ha comandato” include l'interpretazione e l'applicazione del Suo esempio e dei Suoi insegnamenti, dato che nell'incipit del libro di Atti è implicito che Gesù ha *continuato* ad agire ed insegnare per mezzo degli apostoli dopo la risurrezione. “Tutte quante le cose che Gesù ha comandato” può includere anche le epistole, essendo state scritte per ispirazione dello Spirito Santo e considerate un “comandamento da parte del Signore” (I Corinzi 14:37; cfr. Giovanni 14:26; 16:13; I Tessalonicesi 4:15; II Pietro 3:2; Apocalisse 1:1-3). Pertanto, in senso più ampio, “tutte quante le cose che Gesù ha comandato” include il Nuovo Testamento nella sua interezza. Inoltre, se consideriamo che gli scritti del Nuovo Testamento attestano l'assoluta fiducia che Gesù aveva nell'autorità e nell'affidabilità degli scritti dell'Antico Testamento in quanto Parola di Dio (vd. il capitolo 3); se comprendiamo che le epistole neotestamentarie attestano questa considerazione dell'Antico Testamento quale somma delle parole di Dio, assolutamente autorevole, risulta evidente che non possiamo insegnare “tutte quante le cose che Gesù ha comandato” senza includere l'intero Antico Testamento (debitamente compreso nelle varie

articolato studio dell'etica biblica. Le epistole neotestamentarie forniscono ai lettori delle indicazioni che sembrano degli espliciti richiami allo studio dell'etica:

“Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, *affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio*, la buona, gradita e perfetta volontà” (Romani 12:2).

“*Esaminando che cosa sia gradito al Signore*” (Efesini 5:10).

“E prego che il vostro amore abbondi sempre più *in conoscenza e in ogni discernimento*, perché *possiate apprezzare le cose migliori*, affinché siate limpidi e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio” (Efesini 1:9, 11).

“Perciò anche noi, dal giorno che abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi e di domandare che siate *ricolmi della profonda conoscenza della volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale*, perché camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio” (Colossesi 1:9, 10).

forme con cui si applica al nuovo patto nel contesto della storia della redenzione). In questo senso più ampio, “tutte quante le cose che Gesù ha comandato” include l'intera Bibbia, debitamente compresa e applicata alla vita dei credenti che vivono sotto l'autorità del Nuovo Testamento (o nuovo patto; vd. i capitoli 3 e 8).

“Voi, per questa stessa ragione, mettendoci da parte vostra ogni impegno, aggiungete alla vostra fede la *virtù; alla virtù la conoscenza*” (II Pietro 1:5).

“Perché questo è l'amore di Dio: che *osserviamo i suoi comandamenti*; e i suoi comandamenti non sono gravosi” (I Giovanni 5:3).

2. I benefici dello studio dell'etica biblica. A questo punto, qualcuno potrebbe obiettare che, per certo, Gesù e gli scrittori del Nuovo Testamento ci raccomandano di osservare i comandamenti, ma per quale motivo bisogna seguire queste norme, cioè raggruppando e studiando i passi biblici che trattano alcuni soggetti specifici? Perché (qualcuno potrebbe chiedersi) non si può apprendere la volontà di Dio e ubbidire ai comandamenti di Gesù leggendo semplicemente la Bibbia? Perché rivolgersi a un libro sull'etica o studiare l'etica biblica?

Per rispondere, concordo sul fatto che la lettura regolare della Bibbia porti un grande beneficio, soprattutto se la si legge per intero più e più volte; è così che, nel corso della storia, tantissimi credenti hanno condotto delle vite meravigliose che hanno onorato il Signore, mostrando amore per gli altri, nonché elevati livelli di integrità personale che sfociavano in una vita spirituale fruttuosa nell'ottica del progresso del Regno di Dio.

In ogni caso, si possono ricavare altrettanti benefici dallo studio degli argomenti etici in maniera sistematica, *in aggiunta* alla lettura regolare della Bibbia o allo studio di singoli brani o di interi libri.

a. Una comprensione più accurata dell'etica: Il credente che legge questo libro possiede già una serie di convinzioni, opinioni e idee etiche su cosa sia giusto e sbagliato. Queste gli provengono da molteplici fonti: da un senso morale innato

(che Dio ha dato a ogni uomo: Romani 1:32; 2:14-16), dall'educazione familiare, dalla scuola, dalla tradizione e dalla cultura. I cristiani elaborano le loro convinzioni etiche anche attraverso la lettura della Bibbia, l'ascolto della predicazione e dal confronto con altri fratelli.

La mia speranza è che questo libro possa aiutare i cristiani a essere più accurati nella loro posizione etica, almeno in tre modi:

(1) Passando dal senso morale a un'etica biblicamente avvertita. Spero che quanti hanno già delle convinzioni etiche coerenti con le Scritture, passino da *convinzioni dettate dal senso morale* a quelle *biblicamente avvertite*. Per esempio, si può passare dall'intima convinzione che l'aborto sia moralmente sbagliato, a una consapevolezza più avvertita, tenendo conto di alcuni passi biblici e di informazioni sul piano medico da addurre a sostegno delle proprie tesi. In questo modo si sarebbe in grado di comprendere meglio alcuni ambiti più ampi, ad esempio come applicare determinati brani biblici a delle specifiche situazioni mediche, e comprendere se ci sono delle situazioni nelle quali quei passi biblici non possono essere applicati.

(2) Passando da opinioni imprecise a convinzioni accurate: Spero che i cristiani che hanno una vaga e *imprecisa comprensione* dei principi etici contenuti nella Bibbia, possano giungere ad una comprensione *più accurata* e ben definita di questi insegnamenti.

(3) Passando da convinzioni etiche non bibliche a convinzioni bibliche: Spero che i cristiani che hanno una *comprensione non adeguata* dei criteri morali contenuti nella Bibbia, siano indotti a mutare la loro prospettiva, approdando a delle convinzioni morali più fedeli alle Scritture.

Considerato l'elevato numero di argomenti trattati in uno studio sull'etica e alla luce dell'analisi dettagliata che viene svolta, è inevitabile che le convinzioni personali di chi studia un te-

sto di etica vengano messe in discussione, subiscano delle modifiche e siano comunque arricchite. Per chi affronta uno studio di questo genere, è di vitale importanza che abbia la consapevolezza di dover abbandonare quelle idee che si dimostrano chiaramente in contraddizione con gli insegnamenti biblici. È altrettanto importante che colui che si accosta a queste tematiche, si impegni a non assumere qualsiasi posizione etica semplicemente perché riportata in un testo, o sostenuta da quel particolare autore, a meno che i libri e gli insegnanti non siano in grado di dimostrare l'aderenza scritturale di quella determinata posizione. La sola Scrittura è l'autorevole regola per comprendere ciò che Dio approva, non la "tradizione evangelica conservatrice" o qualche altra prospettiva elaborata da alcuni teologi, ancorché assolutamente rispettabili.

b. Usare saggiamente il tempo: Quello che trascorriamo sulla terra è un tempo limitato che non è sufficiente per condurre uno studio dettagliato su qualche importante argomento etico ogni volta che si presentano dei dilemmi. Ad esempio, se qualcuno si chiede quale sia l'insegnamento complessivo della Bibbia sul matrimonio, gli si potrebbe rispondere "leggi la Bibbia e lo scoprirai". Ma se questa persona inizia da Genesi 1:1 gli occorrerà molto tempo prima di arrivare a passi quali Matteo 19 e I Corinzi 7, e nel frattempo potrebbero sorgergli domande su tanti altri argomenti quali ad esempio i sacrifici di animali, la pena di morte, la ricchezza e la povertà, e così via.

A causa di queste limitazioni temporali, se dobbiamo comprendere cosa insegna la Bibbia su determinati argomenti etici, è necessario ricorrere al lavoro di altri che hanno ordinato e sistematizzato i vari temi investigando le Scritture.

c. Prepararsi ad affrontare le tentazioni della vita: È meglio informarsi sui principi etici della Bibbia per tempo, prima di dover affrontare, senza alcun preavviso, una tentazione e dover prendere delle decisioni improvvise (per esempio la tenta-

zione di dire una bugia o accettare dei doni in cambio di favori). Nella Bibbia vediamo che Giuseppe ricevette un'istruzione di base, relativa ai criteri morali divini che lo indussero senza esitazione a fuggire dalla casa di Potifar, allorché la moglie di quest'ultimo "lo afferrò per la veste e gli disse: «Unisciti a me!»" (Genesi 39:12). Gesù stesso "cresceva in sapienza" (Luca 2:52). Egli "imparò l'ubbidienza" (Ebrei 5:8) nei primi trent'anni della Sua vita, prima di essere tentato da Satana nel deserto (Luca 4:1-13). Studiare l'etica per tempo ci pone nella condizione di prendere delle decisioni sagge, quando ci ritroviamo ad affrontare situazioni nuove e spesso del tutto impreviste.

d. Assumere in futuro delle posizioni etiche migliori. Lo studio dell'etica biblica ci aiuterà ad *assumere la posizione migliore* a fronte di qualsiasi dilemma di natura etica che potrà sorgere. Non possiamo sapere quali nuove controversie etiche si presenteranno nelle chiese nei prossimi dieci, venti o trent'anni, se il Signore non tornerà prima. Non di rado, questi nuovi temi etici ci inducono ad affrontare vari interrogativi, ai quali in precedenza nessuno aveva prestato sufficiente attenzione. I cristiani si chiederanno: "Che cosa insegna la Bibbia nel suo complesso su questo argomento specifico?"

In ogni generazione si presentano delle nuove sfide etiche. Quelle che ci hanno preceduto, non hanno dovuto affrontare le questioni della clonazione umana, della ricerca sulle cellule staminali embrionali, quelle della maternità surrogata, della fecondazione in vitro, dei metodi contraccettivi, del diritto alla privacy digitale e del cambiamento climatico. Mentre i temi del ruolo del marito e della moglie nel matrimonio (e nella chiesa) sono diventati rilevanti solamente a partire dagli anni '60 del XX secolo e non prima di allora.

Quali che siano le future controversie etiche, chi ha studiato l'etica biblica (e la teologia sistematica) sarà in grado di affrontarle in maniera più consapevole. La ragione è ravvisabi-

le nel fatto che tutto quello che la Bibbia sostiene è legato, in qualche modo, a tutte le altre verità annunciate nelle Scritture (in virtù della sua coerenza, almeno riguardo al modo in cui Dio intende la realtà, e per quanto concerne la natura stessa di Dio e la creazione). Pertanto, qualsiasi nuova questione sarà riconducibile ad altre problematiche che abbiamo avuto modo di apprendere attraverso lo studio della Bibbia. Potremmo affrontare le nuove controversie nella misura in cui sapremo approfondire le conclusioni alle quali siamo già pervenuti, e che rappresentano delle preziose acquisizioni.

Un'utile analogia, a questo punto, è quella del puzzle.¹⁵ Se i pezzi del puzzle rappresentano l'intero insegnamento biblico su ogni questione etica, allora studiare l'etica biblica significa far combaciare i bordi dei pezzi di una sezione. Ma non conosceremo mai tutto ciò che la Bibbia insegna su ogni singolo argomento, quindi il nostro puzzle presenterà inevitabilmente delle tessere mancanti, e probabilmente non riusciremo mai a incastrare alcuni pezzi. Trovare la soluzione a un nuovo problema di ordine pratico è un po' come comporre la sezione del puzzle: nella misura in cui abbiamo già incastrato correttamente alcuni pezzi, risulterà più facile inserirne di nuovi e saremo meno inclini a commettere degli errori.

L'obiettivo di questo libro è di mettere in grado i cristiani di incastrare i pezzi del "puzzle etico" con la maggiore accuratezza possibile, e di incoraggiarli a inserire altri pezzi per il resto della loro vita. Le considerazioni introduttive di questo libro valgono come linee guida per continuare ad aggiungere pezzi in altre aspetti che implicano l'ubbidienza al Signore nei vari ambiti della nostra vita.

15. Ho fatto ricorso a questa analogia anche per lo studio della teologia sistematica: Cfr. Grudem, *Teologia Sistematica*, p. 20.

INDICE

| | |
|--|-----|
| <i>Introduzione</i> | 5 |
| <i>Prefazione</i> | 9 |
| 1. Introduzione all'etica biblica | 17 |
| 2. Il fondamento dell'etica: il carattere morale di Dio | 63 |
| 3. La fonte da cui traiamo i nostri criteri etici: la Bibbia | 77 |
| 4. L'obiettivo dell'etica: vivere per la gloria di Dio | 121 |
| 5. Gioie e benedizioni dell'ubbidienza, e le dannose conseguenze del peccato | 149 |
| 6. Come conoscere la volontà di Dio: i fattori da tenere in considerazione quando si prendono delle decisioni che coinvolgono degli aspetti etici | 187 |
| 7. I cristiani non dovranno mai scegliere "i peccati minori" | 253 |
| 8. In che modo i credenti dovrebbero usare l'Antico Testamento come guida etica per oggi | 291 |
| <i>Postfazione</i> | 385 |